

## IL PROGETTO

La maggioranza a trazione Lega respinge la mozione del centrosinistra (13 consiglieri) che chiedeva alla Provincia di fermarsi e rivalutare il collegamento Limone-Riva

Il presidente: «I battelli? Forte elemento di discontinuità». Calzà (Pd): «Sarà uno sfregio». Coppola (Verdi-Sinistra): «Costi vergognosi e inaccettabili»

# Ciclovía, Fugatti tira dritto: «Fermarsi ora è impossibile»

«Non sussistono forti motivazioni per fermare l'iter di realizzazione dei tratti già appaltati. È impossibile. E riguardo all'alternativa di un trasporto su acqua, questa ipotesi innescherebbe dei forti elementi di discontinuità su tutto il collegamento».

È questo il nocciolo dell'intervento, e di conseguenza la posizione ufficiale della giunta provinciale, del governatore **Maurizio Fugatti** riguardo al contestato progetto della Ciclovía del Garda e alle forti criticità già emerse sul versante occidentale, da Limone a Riva del Garda. E alle parole sono seguiti i fatti: la maggioranza a trazione Lega ha bocciato (19 no contro 14 favorevoli) la mozione sottoscritta da tutto il centrosinistra (prima firmataria Lucia Coppola) che chiedeva alla giunta provinciale di sospendere la progettazione della Ciclovía a causa dei costi non preventivabili e del rischio idrogeologico, di «riconsiderare la progettazione di ogni singolo tratto, optando per l'intermodalità» e di «promuovere un incontro pubblico in Alto Garda con lo scopo di presentare lo stato dell'arte dell'opera». Il governatore ha ricordato che pochi mesi dopo il suo insediamento, all'inizio del 2019, vi fu una riunione coi sindaci di zona che concordarono con la necessità di quest'opera e che lo stesso territorio, all'indomani dell'inaugurazione del tratto di Limone (estate 2018), «esprime un chiaro malessere rispetto ai ritardi trentini. E ci disse che bisognava andare avanti». «Oggi - ha sottolineato Fugatti - è impossibile ripensare il tracciato. Il costo complessivo si aggira sui 70 milioni di euro, 7.200 euro al metro lineare».

Una doccia gelata ovviamente per i firmatari (13) della mozione che chiedeva sostanzialmente un momento di riflessione e ripensamento anche alla luce degli ultimi eventi franosi che hanno interessato il versante occidentale della Gardesana. «Non possiamo non tener conto del rischio geologico e dell'impatto paesaggistico del tratto già realizzato a Limone - ha ribattuto **Francesco Valduga** di Campobase - Moltiplicare quell'impatto sarebbe un delitto. Prendiamoci il tempo di rivedere l'opera» ha concluso l'ex candidato presidente del centrosinistra autonomista, invito però caduto nel vuoto. Un «supplemento di riflessione» sollecitato anche dalla consigliera **Paola Demagri** (Movimento Casa Autonomia) mentre **Michela Calzà** (Pd) ha sottolineato come in quella zona «ogni intervento dev'essere fatto di cesello, non inserendo opere a gamba tesa e senza condivisione. La Ciclovía passerà in zona delicate come la Val di Gola o la Casa della Trota all'imbocco della valle del Ponale e sarà un pugno in un occhio per sempre, uno sfregio ambientale imperdonabile e irreparabile». «Quest'opera, così come sta venendo avanti - ha detto la consigliera **Lucia Coppola** (Verdi-Sinistra) - ha costi inaccettabili e vergognosi che gridano vendetta al cielo». Di opera «pericolosa, insostenibile finanziariamente e inadeguata» ha parlato il consigliere **Filippo Degasperì** (Onda). A favore, sul fronte della maggioranza, ha parlato la consigliera **Eleonora Angeli** (Noi per Fugatti Presidente): «Noi siamo politici, le valutazioni sui rischi spettano ai tecnici. Quest'opera rappresenta un elemento di valorizzazione turistica del territorio e di mobilità sostenibile in un'area fortemente trafficata. Un progetto di eccellente promozione che a nostro avviso va perseguito». P.L.



Il tratto della Ciclovía del Garda da Limone al confine con il Trentino: il percorso, di oltre due chilometri, è stato inaugurato nel luglio 2018, alla presenza dell'allora ministro pentastellato Danilo Toninelli; nelle foto a destra, dall'alto il presidente della giunta provinciale Maurizio Fugatti, la consigliera del Pd ed ex vicesindaca di Dro Michela Calzà e la consigliera del gruppo Verdi-Sinistra Lucia Coppola, prima firmataria della mozione respinta ieri in aula

